



## Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale

del 27/03/2018 N° 66

**OGGETTO:** MOZIONE DEI CONSIGLIERI DEL GRUPPO SIENA 5 STELLE MICHELE PINASSI, MAURO AURIGI PER IMPEGNARE L'AMMINISTRAZIONE DI SIENA A MIGRARE LE POSTAZIONI INFORMATICHE NON SPECIALISTICHE A SOFTWARE LIBERO.

Il Consiglio Comunale si è riunito nella Sala del Consiglio il giorno ventisette del mese di Marzo dell'anno duemiladiciotto alle ore 09:00.

Nome	Pres.	Ass.	Nome	Pres.	Ass.
VALENTINI BRUNO	X		SABATINI LAURA	X	
RONCHI MARIO	X		D'ONOFRIO PASQUALE	X	
GUAZZI GIANNI	X		MAESTRINI LETIZIA	X	
PERSI CAROLINA	X		LORENZETTI SIMONE		X
PETTI RITA	X		GIORDANO GIUSEPPE	X	
VIGNI SIMONE	X		PICCINI ALESSANDRO		X
PORCELLOTTI GIANNI	X		BECCHI MARIA ISABELLA	X	
PERICCIOLI GIULIA	X		STADERINI PIETRO	X	
NESI FEDERICO		X	CORSI ANDREA	X	
BUFALINI STEFANIA	X		BIANCHINI MASSIMO	X	
BRUTTINI MASSIMILIANO	X		FALORNI MARCO		X
DA FRASSINI IVANO		X	PINASSI MICHELE	X	
LEOLINI KATIA	X		AURIGI MAURO		X
DI RENZONE LORENZO	X		CAMPANINI ERNESTO	X	
ZACCHEI FABIO	X		DE RISI ENZO		X
CAPPELLI PASQUALINO	X		MARZUCCHI MAURO	X	
TRAPASSI ALESSANDRO	X				

Totale presenti: 26

Presidente della seduta:

Partecipa Il Segretario Generale:

Dott. Mario Ronchi

Dott.ssa Diodorina Valerino

**PRESIDENTE RONCHI:** Possiamo procedere alla successiva mozione iscritta all'ordine del giorno, naturalmente ora andiamo in ordine cronologico di presentazione passando alla trattazione della mozione n. 164.

Chiedo al presentatore della mozione di illustrarne i contenuti affinché l'aula abbia piena consapevolezza di tale istanza.

**CONSIGLIERE PINASSI:** Buonasera a tutti. Questa è una tematica che, a prescindere dal contenuto prettamente tecnico, riveste un'importanza economica non trascurabile. Le fonti dicono che ogni anno l'amministrazione pubblica italiana spende più di 146 milioni di euro in licenze *software*, che per una buona fetta sono licenze semplicemente base, sono la classica EULA che ogni computer con sistema operativo Windows porta con sé. Sapete bene che, quando acquistate un nuovo *computer*, l'accendete e come primissima cosa esce fuori l'accettazione delle clausole di licenza. L'accettazione delle clausole di licenza porta con sé il *software* proprietario per il quale tutti coloro che acquistano un computer automaticamente pagano una licenza, cioè se voi acquistate un *computer* che costa 220 euro, 200 sono di *hardware*, di ferro, di DDE, e 20 euro sono per la licenza del sistema operativo che avete *on-board*.

Qui si aprirebbe tutto un discorso molto ampio sulla legittimità di certe pratiche che sono commerciali, che possono avere un senso sotto il profilo commerciale, ma sotto il profilo tecnico ne hanno di meno, comunque non è questo il caso. Adesso stiamo qui a discutere di una questione molto più pragmatica, molto più cogente ovvero: il 13 per cento del *budget* della pubblica amministrazione che riguarda il *software* va in licenze *software*. Le licenze *software* non portano alcun tipo di beneficio, semplicemente danno la possibilità all'utilizzatore di utilizzare quel *software*. Attenzione perché c'è una differenza importante: non si parla di proprietà, si parla di diritto d'uso. Tutti i sistemi operativi, tutti i *software* proprietari che voi e noi utilizziamo e abbiamo all'interno dei nostri *computer* non sono di nostra proprietà, ma sono di proprietà dell'azienda; l'azienda ci vende la possibilità di usarli all'interno di alcune clausole contrattuali che sono, appunto, definite in quella che vi spiegavo prima, l'EULA.

Il sunto della questione è che ci sono alcune situazioni in cui effettivamente c'è la necessità di utilizzare dei *software* proprietari; penso, ad esempio, all'ufficio tecnico che ha bisogno di fare dei *rendering*, ha bisogno di fare dei *card*, delle operazioni particolari, quindi ha bisogno di certi tipi di *software* che rispondono a certi requisiti, a certe normative, a certi vincoli e quindi ovviamente deve essere acquistata una licenza d'uso perché non vi è un'alternativa, tra virgolette, libera. Ci sono però tantissime altre situazioni, come, per esempio, i *computer* di una segreteria o di un'altra postazione che definisco nella mozione "non specialistica" (ovvero il classico *computer* che magari anche noi abbiamo nella nostra abitazione, con cui si naviga in rete, si guarda la posta elettronica, ascoltiamo la musica, al massimo scriviamo qualche lettera con Word Processor, facciamo i calcoli con un foglio di calcolo, possiamo fare un po' di foto ritocco), per le quali è possibile usare *software* liberi. Questo vale anche per la pubblica amministrazione ed è ben definito nel Codice dell'Amministrazione Digitale che lo indica in maniera molto esplicita fra i criteri con cui una pubblica amministrazione deve effettuare gli acquisti e quindi la scelta anche per il *software*; c'è scritto esplicitamente che deve essere tenuta in considerazione prioritariamente la possibilità di avvalersi di sistemi operativi e di *software* liberi.

Se mi permettete, trenta secondi di digressione sulla questione. Il mondo del *software* si divide in due macro-categorie: il *software* commerciale, per cui ci sono aziende di *software* che producono prodotto e questo viene venduto, e il *software* libero. Il *software* libero è un *software* creato da programmatori che dedicano il loro tempo gratuitamente alla creazione di *software*. I motivi per cui lo fanno sono molteplici; può essere semplicemente il contribuire al mondo del *software*, ma è anche un modo - qui entra in gioco anche un aspetto economico interessante - con il quale i programmatori si fanno conoscere alla comunità. Dietro al *software* libero, infatti, c'è una comunità

molto viva, che conta in tutto il mondo milioni di individui che gratuitamente mettono a disposizione il loro tempo semplicemente per promuovere se stessi. Non è un fatto inconsueto che programmatori che nascono sviluppando prodotti gratuiti, che quindi li rilasciano gratuitamente senza licenza, vengano poi assunti da grandi *software house* per sviluppare prodotti commerciali; come non è assolutamente inconsueto che prodotti che nascono inizialmente come *open-source*, quindi gratuiti, poi si trasformino o comunque si dividano anche in prodotti commerciali. Potrei fare molti esempi, tra cui lo stesso pacchetto Office, però in questo caso si parla di un *software* commerciale. Un altro esempio è Oracle, di cui tutti più o meno avete sentito parlare. Il prodotto Oracle, che è un DBMS ovvero un *data base*, si divide in due grandi linee: c'è il prodotto commerciale che è quello dedicato alle aziende - che quindi hanno bisogno di requisiti di affidabilità, sicurezza, stabilità - che viene venduto, ma c'è anche il prodotto gratuito che invece viene rilasciato gratuitamente a chi vuole utilizzare quel tipo di prodotto ma non ha le possibilità o non ha la necessità di avere un prodotto *enterprise*, questa è la differenza.

Ho fatto questa digressione perché è importante capire che anche all'interno della pubblica amministrazione non c'è sempre la necessità di avere prodotti *enterprise* e siccome i prodotti *enterprise*, a differenza della linea gratuita e *open-source*, hanno un costo ed essendo la pubblica amministrazione un'entità che comunque si regge su soldi pubblici, è necessario che vengano adottate delle strategie etiche incentrate sul maggior risparmio possibile, quindi c'è la necessità comunque di fare degli investimenti oculati e quindi di adottare un approccio non dogmatico, non dicendo che si ha bisogno a tutti i costi di Windows, ma che si ha bisogno di una postazione per l'accesso alla posta elettronica, al Web, per la scrittura di lettere, di documenti eccetera. A questo punto, una volta adottato un approccio pragmatico che prima di tutto identifica i requisiti necessari per ogni singola postazione, si identifica il prodotto *software* che risponde alle esigenze specifiche. Nella mia mozione faccio esplicitamente riferimento alle postazioni informatiche non specialistiche, che quindi non hanno esigenze di avere un *software* commerciale specialistico e che quindi potrebbero, a fronte ovviamente di un'analisi come qui è stata dettagliata, non avere a bordo un *software* commerciale che comporta comunque un costo per l'amministrazione, ma avere a bordo un *software* gratuito *open-source* - Linux tanto per capirci - che offre le stesse, identiche funzionalità, ma senza i vincoli di licenza, quindi senza costi, per cui si traduce in un risparmio complessivo per l'amministrazione.

Evito di farla troppo lunga perché tanto la mozione immagino che l'abbiate letta o, se non l'avete letta, il senso è quello che dicevo.

Le pubbliche amministrazioni purtroppo sono andate, in quest'ultimo anno, verso un bruttissimo fenomeno che si chiama *lock-in*, che è quel fenomeno che lega indissolubilmente una pubblica amministrazione a una certa azienda privata. Microsoft è una di quelle con cui più frequentemente le pubbliche amministrazioni vedono in essere questo fenomeno del *lock-in*, perché le pubbliche amministrazioni acquistano i *computer*, a bordo c'è già il sistema operativo, c'è già Windows, iniziano ad utilizzare i prodotti Microsoft Windows, salvano il proprio lavoro (documenti eccetera) in formati proprietari per i quali non sono note le specifiche e quindi indissolubilmente ovviamente si vincolano a quell'azienda. Il rischio del *lock-in* è che innanzitutto in fase contrattuale l'azienda ha una forza contrattuale più forte della pubblica amministrazione perché se la pubblica amministrazione vuole continuare ad usare i prodotti chiusi (*closed source*) sviluppati dall'azienda, si troverà comunque ad essere vincolata agli accordi che l'azienda le impone. C'è poi anche un discorso etico e morale della proprietà dei dati; i dati di proprietà della pubblica amministrazione non sono dati privati, sono dati pubblici, quindi - questo la normativa lo specifica - devono essere memorizzati in formati aperti che sono definiti dal Codice dell'Amministrazione Digitale.

Chiudo perché mi sembra di avervi già annoiato abbastanza. Con questa semplicissima mozione chiedo che l'amministrazione si impegni: ad effettuare un *audit* interno al fine di valutare quanti sistemi informatici possono essere candidati alla migrazione totale o parziale a sistemi *open-source*; ad effettuare, per ogni nuova acquisizione in ambito informatico, una valutazione tecnica nel rispetto dell'articolo 68 del CAD (Codice dell'Amministrazione Digitale), privilegiando prodotti e

sistemi operativi a licenza libera ed *open-source*; a promuovere iniziative di sensibilizzazione negli istituti scolastici del Comune di Siena, in collaborazione con le altre realtà del territorio, come, ad esempio, l'Università di Siena, per l'uso di strumenti informatici *open-source*.  
Rimango a disposizione. Grazie.

**PRESIDENTE RONCHI:** Ringrazio per l'illustrazione della mozione il consigliere Michele Pinassi del Gruppo consiliare Siena 5 Stelle, che ha presentato la mozione anche a nome dell'altro proponente, il consigliere Mauro Aurigi.

Dichiaro aperta la discussione.

Non so se ci sono richieste di intervento. Ha chiesto di intervenire il consigliere Massimiliano Bruttini del Gruppo Partito Democratico. Ne ha facoltà.

*Entrano in aula i Sigg.ri:*

*DE RISI Enzo – PICCINI Alessandro – DA FRASSINI Ivano – AURIGI Mauro*

*Presenti n. 30*

**CONSIGLIERE BRUTTINI:** Grazie, Presidente. Alcune considerazioni su questa mozione che indubbiamente ha degli aspetti molto interessanti e anche importanti perché parlare di *open-source*, parlare di tutto quello di cui parlava il consigliere Pinassi è estremamente importante anche da un punto di vista economico perché indubbiamente in molti casi utilizzare l'*open-source* significa risparmiare, non pagare i diritti, non pagare le licenze. Sinceramente, però, non capisco la logica applica al Comune di Siena perché mi risulta che il Comune si sia avviato ormai da tempo su questa strada indirizzando la propria attenzione, appunto, verso prodotti *open-source*. Alcuni esempi: Zimbra, che è il sistema di posta elettronica che tutti noi utilizziamo perché riceviamo la posta su quel sistema, è *open-source*; inoltre, molte postazioni di lavoro per moltissimi tipi di procedure o comunque di servizi si basano su un sistema Linux - Ubuntu per l'esattezza - che è risaputo essere un sistema *open-source*. Ci sono, poi, altri programmi *open-source* usati dal Comune; ad esempio, in Comune non si usa Office, si usa Open Office, che anche questo è un sistema *open-source*, perciò è gratuito.

A questo va aggiunto il fatto che, oltre al *software open-source*, il Comune è stato attento anche ai *software* iscritti al Catalogo del Riuso. Molti uffici, per attività anche più complesse, come gestione delle pratiche del SUAP per il commercio e l'edilizia, per le istanze generiche, utilizzano *software* iscritti nel Catalogo del Riuso, che sono anche questi gratuiti.

Indubbiamente rimangono dei margini di miglioramento, indubbiamente rimangono delle possibilità di allargare ancora all'utilizzo di questa tipologia di *software*, però dobbiamo tenere presente che l'amministrazione non è un privato, tante volte si trova anche nella necessità e nell'obbligo di dover utilizzare prodotti proprietari perché le interfacce a cui deve fare riferimento sono costruite in quel modo.

Non capisco esattamente la *ratio* di questa mozione. Può essere un richiamo a porre attenzione a questo aspetto, ma l'amministrazione comunale già da tempo vi pone attenzione, perciò, di fatto, questa mozione è inapplicabile o comunque inattuale rispetto alla situazione in cui si trova l'amministrazione comunale.

**PRESIDENTE RONCHI:** Ringrazio il consigliere Massimiliano Bruttini del Gruppo Partito Democratico per il contributo offerto al dibattito. Non ho altre richieste di intervento.

Se non ci sono altre richieste di intervento, devo andare subito in sede di esercizio del diritto di replica, se si vuole esercitare, o altrimenti in sede di dichiarazione di voto. Ha chiesto di esercitare il diritto di replica come presentatore della mozione il consigliere Michele Pinassi. Ne ha facoltà.

**CONSIGLIERE PINASSI:** Sono perfettamente a conoscenza che l'amministrazione comunale ha avviato un percorso in questo senso e sono soddisfatto che anche all'interno nel Comune di Siena vi sia sempre più una maggiore presenza di *software* liberi e anche di applicativi, come citava giustamente il consigliere Bruttini. Open Office e Zimbra sono tutti applicativi che nascono nel mondo *open-source*, quindi indubbiamente vanno verso l'obiettivo che è sia del Codice dell'Amministrazione Digitale, ma anche della mozione. Nella mozione, però, cerco di dare un risalto anche politico agli interventi che l'amministrazione sta portando avanti, attraverso una valutazione a priori dell'acquisizione degli strumenti, ovvero non valutare solo la migrazione verso strumenti *open-source*, ma soprattutto attuare delle buone pratiche – che, oltretutto, ricordo che sono definite nel Codice dell'Amministrazione Digitale - prima di procedere all'acquisto delle apparecchiature informatiche così da ottimizzare anche i costi in fase di acquisizione. Questo viene già previsto; se viene già attuato ne sono felice e mi conferma nel fatto che non vi saranno motivi ostativi nel votare positivamente la mia mozione. Vi ringrazio.

**PRESIDENTE RONCHI:** Ringrazio il consigliere Michele Pinassi nel Gruppo Siena 5 Stelle. Ora siamo in sede di dichiarazione di voto. Ci sono dichiarazioni di voto rispetto alla mozione? Ripeto che andiamo a sottoporre a votazione la mozione dei Consiglieri del Gruppo Siena 5 Stelle Michele Pillassi e Mauro Aurigi per impegnare l'Amministrazione di Siena a migrare le postazioni informatiche non specialistiche a *software* libero. Non ci sono richieste di dichiarazione di voto, quindi andiamo a porre in votazione la mozione n. 164 di cui ho appena letto il titolo e l'oggetto. Dichiaro aperta la votazione.

Non essendovi alcun altro intervento, il Presidente pone in votazione la mozione con il seguente esito:

Presenti	n. 28 (essendo usciti: Marzucchi, Becchi)
Astenuti	n. 4 (Piccini, Cappelli, Di Renzone, Zacchei)
Votanti	n. 24
Voti favorevoli	n. 12
Voti contrari	n. 12 (De Risi, Bianchini, Corsi, Giordano, Aurigi, Pinassi, Sabatini, Trapassi, D'Onofrio, Maestrini, Staderini, Campanini)

Il Presidente proclama l'esito della votazione, in base al quale la mozione non ha esito.

**PRESIDENTE RONCHI:** Dichiaro chiusa la votazione.

Hanno partecipato al voto 28 Consiglieri, hanno espresso voto favorevole 12 Consiglieri, hanno espresso voto contrario 12 Consiglieri, si sono registrati 4 voti di astensione, quindi tale votazione non ha esito.

Fatto verbale e sottoscritto

**IL SEGRETARIO GENERALE**

**DIODORINA VALERINO**

**IL PRESIDENTE**

**MARIO RONCHI**

---

La presente deliberazione è posta in pubblicazione all'Albo Pretorio

Per 15 giorni consecutivi a decorrere dal 16/04/2018

Siena, li 16/04/2018

**IL SEGRETARIO GENERALE**

**DIODORINA VALERINO**

Per copia conforme all'originale in formato digitale

Siena, li 16/04/2018

**IL SEGRETARIO GENERALE**

**DIODORINA VALERINO**